

Rassegna Stampa

08-04-2023

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	08/04/2023	5	La strage e quegli uomini Msi Lepore lancia la sfida a Meloni = Strage, Lepore lancia la sfida a Meloni I legali e l'appello: «Non lasciateci soli» <i>Francesco Mazzanti</i>	2
---------------------	------------	---	--	---

IL COMUNE WEB

bologna.repubblica.it	07/04/2023	1	Sentenza 2 Agosto, Lepore: "Non è un fatto privato, la Repubblica si assuma le sue responsabilità" - la Repubblica <i>Redazione</i>	4
bolognatoday.it	07/04/2023	1	Strage stazione, Lepore al governo: "Gli eredi di quel periodo intervengano, silenzio vuol dire connivenza" <i>Redazione</i>	5
bolognatoday.it	07/04/2023	1	Strage di Bologna, FdI all'attacco del sindaco: "Si scusi o si dimetta" <i>Redazione</i>	7

GLI AVVOCATI DI PARTE CIVILE: ORA C'È L'APPELLO, NON LASCIATECI SOLI

La strage e quegli uomini Msi Lepore lancia la sfida a Meloni

Il sindaco Lepore alza la voce e lancia una sfida a distanza (da qui al prossimo 2 agosto, anniversario della strage alla stazione) alla premier Giorgi Meloni: «Ormai c'è una verità anche politica, uomini del Msi furono implicati. Ora tutti, la Repubblica, deve prendere posizione, come fece Mattarella venendo qui».

a pagina 5 **Mazzanti**

Strage, Lepore lancia la sfida a Meloni I legali e l'appello: «Non lasciateci soli»

Il sindaco: «Verità politica: esponenti del Msi implicati, è ora che tutti prendano le distanze»

In questi giorni le istituzioni avevano già commentato la notizia. E molto ci sarà ancora da dire visto che, come dice Andrea Speranzoni, avvocato delle parti civili nel processo sulla strage del 2 agosto, «non sarebbe stato possibile leggere, in 48 ore, le oltre 1700 pagine». Il riferimento è alle motivazioni della sentenza di primo grado che ha portato alla condanna all'ergastolo per strage dell'ex Avanguardia Nazionale, Paolo Bellini, in ipotesi commessa in concorso con Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato e Mario Tedeschi, tutti deceduti.

Ieri mattina, di fronte ai locali della sede dell'associazione dei familiari delle vittime della strage, al secondo piano di Palazzo d'Accursio, si è svolta una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il sindaco, Matteo Lepore, l'assessore regionale alla Cultura, Mauro Felicori, la segretaria provinciale del Pd e delegata dal sindaco ad assistere alle udienze del processo, Federica Mazzoni, oltre a esponenti dell'associazione dei familiari delle vittime e a 4 dei 6

avvocati che costituiscono il collegio civile. C'è soddisfazione nella sala, dettata dalla consapevolezza di aver avuto ragione su alcune questioni. Innanzitutto sulla collocazione della strage del 2 agosto 1980 all'interno della «strategia della tensione» che, iniziata nel 1969, mirava a destabilizzare la democrazia in Italia. «È arrivato il momento che questa strage, così come raccontata dalla sentenza, diventi un patrimonio della Repubblica — ha detto Lepore —. Ed è possibile solo attraverso una presa di posizione delle istituzioni più alte. Mattarella ha già preso posizione venendo per i 40 anni dalla strage, non mi riferisco a lui ovviamente, ma a tutti gli altri rappresentanti delle istituzioni, in particolare quelli in carica». Il sindaco lo sta ripetendo da alcuni giorni, guardando a Roma e al governo guidato da Giorgia Meloni, che comunque non cita mai: «Sono ancora in vita gli eredi di quello che è successo». «Abbiamo bisogno che nel 2023 la Repubblica si assuma responsabilità — è l'attacco di Lepore —. Il 2 agosto non può

essere una questione personale, ma è politica e così va affrontata. Il silenzio verrebbe preso non solo come sottovalutazione, ma come connivenza». L'impressione dei presenti è che siano rimaste, da tempo, soprattutto le istituzioni locali a portare avanti insieme all'associazione dei familiari la memoria di quanto avvenuto 43 anni fa, ma quello che si vuole sottolineare è che la strage e i processi sono di portata nazionale. Sarà importante capire chi del governo presenzierà al prossimo anniversario.

«Ci può essere un riflesso anche nelle valutazioni storiografiche, ma è una sentenza, di primo grado ovviamente, pronunciata da una Corte d'assise in nome del popolo italiano», ha sottolineato Speranzoni, che nel suo intervento ha citato anche il processo, avvenuto in Argentina, alla giunta militare guidata da Jorge Videla, con molti degli im-



Peso: 1-4%, 5-58%

putati che erano morti.

«Io ho avuto sempre questo pensiero, che quando avrei smesso di lavorare mi sarei dedicata completamente a questa causa per dare voce agli 85 che non ce l'hanno più» ha commentato Anna Pizzirani, vicepresidente dell'associazione dei familiari delle vittime (quel 2 agosto del 1980 morirono 85 persone

e più di 200 restarono ferite) guidato da Paolo Bolognesi che una vita si batte per la verità tortale sulla bomba. Sua figlia all'epoca aveva 11 anni ed era in stazione con il padre, entrambi sono sopravvissuti ed entrambi hanno scelto di non parlarne pubblicamente. «Finalmente sono stati resi noti i nomi dei mandanti — ha detto la donna — questa

sentenza è una pietra miliare che andrà studiata nei libri di storia».

Francesco Mazzanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verità e storia
Speranzoni: «È una sentenza pronunciata da una Corte d'assise in nome del popolo»

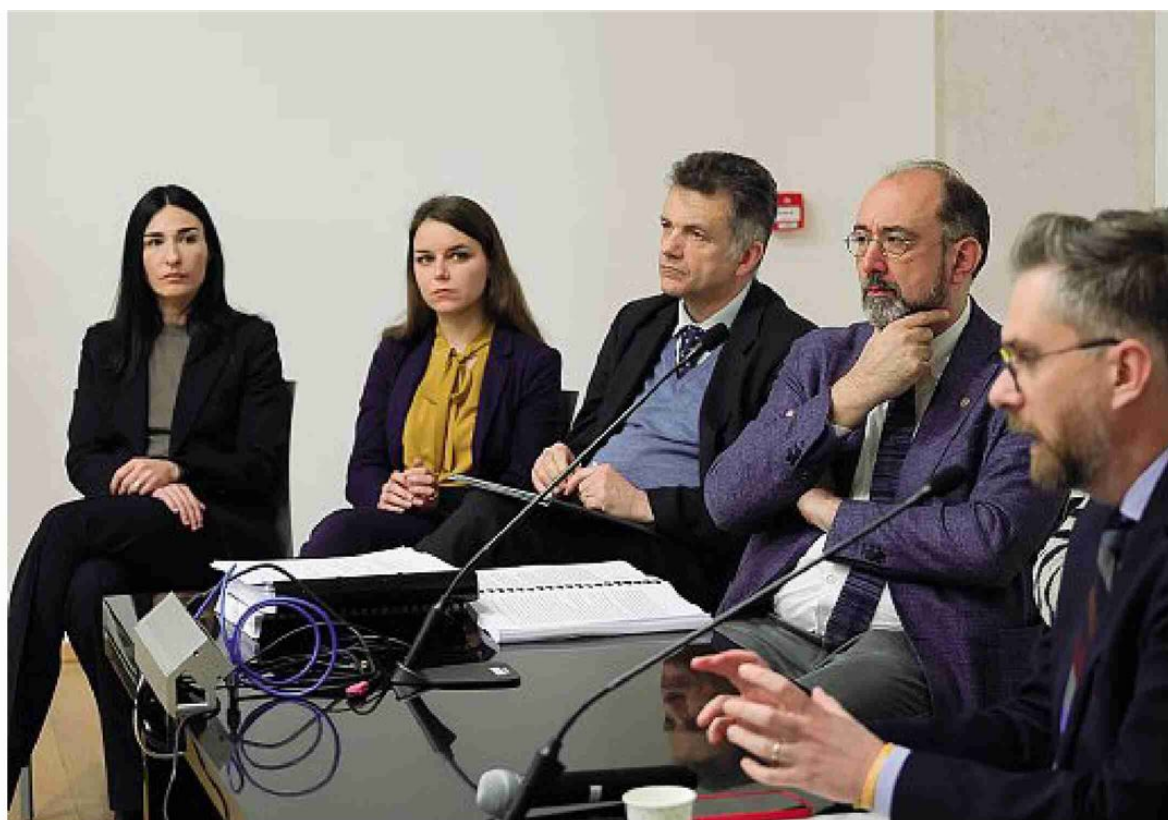
Da sapere

● Paolo Bellini, ex Avanguardia nazionale, è stato condannato all'ergastolo epr la strage di Bologna: qualche giorno fa sono uscite le motivazioni di quella sentenza

● In esse, si spiega anche il controverso capitolo dei mandanti, indicati nei nomi di Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato, e Mario Tedeschi (tutti deceduti, quel gruppo di uomini legati alla P2 e a settori deviati dei servizi segreti italiani, vicini pur in modi diversi, a nomi e gruppi della storia dell'eversione italiana di estrema destra



La premier
Giorgia Meloni da giovanissima ha militato nel Fronte della gioventù, legato al Msi Poi la crescita politica in Alleanza nazionale



In campo Il sindaco Matteo Lepore e l'avvocato Andrea Speranzoni con i colleghi del collegio legale delle parti civili



Peso:1-4%,5-58%

Sentenza 2 Agosto, Lepore: "Non è un fatto privato, la Repubblica si assuma le sue responsabilità" - la Repubblica

Il sindaco di Bologna: "Aspetto una presa di posizione delle istituzioni, il silenzio è connivenza"

REDAZIONE



Il sindaco di Bologna: "Aspetto una presa di posizione delle istituzioni, il silenzio è connivenza"

--PARTIAL--

Strage stazione, Lepore al governo: "Gli eredi di quel periodo intervengano, silenzio vuol dire connivenza"

Per il sindaco sul 2 agosto "80 serve" una presa di posizione delle istituzioni più alte". I parenti delle vittime: "Sul processo d'appello a Cavallini va evitato l'isolamento"

REDAZIONE



Con la lettura della sentenza del processo che ha condannato all'ergastolo Paolo Bellini per la strage alla stazione, gli "eredi" del MSI dicano qualcosa sulla ricostruzione fatta dai giudici. Il sindaco Matteo Lepore chiama direttamente in causa il governo e la premier Giorgia Meloni, il suo Fratelli d'Italia e chi, provenendo da quelle fila, oggi ricopre ruoli istituzionali, come il presidente del Senato Ignazio La Russa. Non li cita per nome, ma il senso del suo messaggio sta

tutto nella parola "eredi". Le pagine scritte dalla Corte d'Assise, spiega Lepore, dimostrano "la volontà di colpire Bologna e di portare avanti una strategia della tensione nel Paese da parte di apparati dello Stato, della massoneria, di componenti politiche della destra anche istituzionale: l'Msi e alcuni parlamentari dell'Msi hanno fiancheggiato, lo dice la sentenza a chiare lettere, le persone coinvolte in quel percorso. Dunque occorre fare chiarezza e credo che una presa di posizione politica e istituzionale sia molto importante".

La sentenza Bellini e i mandanti

Il MSI compare più volte nelle 1.714 pagine che motivano la sentenza del processo che ha condannato all'ergastolo l'ex di Avanguardia Nazionale Paolo Bellini in ipotesi commessa in concorso con Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato e Mario Tedeschi, tutti deceduti. Proprio Tedeschi fu il direttore della rivista "Il Borghese" ma anche senatore del MSI dal '72 al '79. Per il sindaco chi fu appunto erede di quel partito, dal quale nacque Alleanza nazionale e poi Fratelli d'Italia, che tutt'oggi mantiene il simbolo della fiamma tricolore, storicamente utilizzata dal MSI, deve oggi dire qualcosa sullo scenario ricostruito dai giudici riguardo alla strage alla stazione.

Il sindaco: "Il 2 agosto non è una questione personale ma politica"

Da questa richiesta di intervento su quei fatti, Lepore mantiene fuori il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che "ha già preso posizione venendo per i 40 anni dalla strage", riferendosi però "a tutti gli altri rappresentanti delle istituzioni, in particolare quelli in carica" perché "abbiamo bisogno che nel 2023 la Repubblica si assuma responsabilità", in quanto "il 2 agosto non può essere una questione personale, ma è politica e così va affrontata". Decidere di non dire nulla di fronte a questa sentenza per Lepore assumerebbe un preciso significato politico. "Il silenzio – dice – verrebbe preso non solo come sottovalutazione, ma come connivenza. Ci sono gli eredi di quello che è successo". Un intervento in tal senso è auspicato anche dall'associazione dei familiari delle vittime e dai

loro legali, che oggi si sono ritrovati nella nuova sede a Palazzo d'Accursio assieme a Lepore, l'assessore regionale alla Cultura Mauro Felicori e Federica Mazzoni, segretaria provinciale del Pd ma questa mattina presente nel ruolo di delegata dal sindaco a rappresentare l'Amministrazione comunale alle udienze.

I familiari delle vittime si preparano al processo di Appello a Cavallini

"Fra 20 giorni inizia il processo d'appello a carico del Nar Gilberto Cavallini. Sappiamo che le forze in campo esistono. C'è il rischio dell'isolamento, dobbiamo evitarlo come abbiamo fatto fino ad ora. Spero che questa sentenza venga letta da tutti i leader politici e della politica nazionale", è l'allarme, e al contempo l'auspicio, lanciato da Andrea Speranzoni, uno degli avvocati dell'associazione dei familiari delle vittime.

Strage di Bologna, FdI all'attacco del sindaco: "Si scusi o si dimetta"

Il capogruppo in Comune Cavedagna all'attacco di Lepore: "Farneticazioni per colpire governo e maggioranza"

REDAZIONE



Fratelli d'Italia va all'attacco del sindaco Matteo Lepore che chiesto agli "eredi" del MSI di prendere posizione sui fatti riguardanti la strage alla stazione, così come delinati dalla sentenza del processo che ha condannato Paolo Bellini all'ergastolo. "Vorremmo sapere da Matteo Lepore chi sarebbero gli eredi a cui fa riferimento parlando della strage del 2 agosto del 1980. E vorremmo che facesse nomi e cognomi di questi presunti eredi che definisce anche

conniventi. È evidente che si tratta di farneticazioni che altra ragione non hanno se non quella di colpire il Governo e la maggioranza che, in nessun caso, e tantomeno in nessuna sentenza, sono mai stati minimamente sfiorati da qualunque tipo di accusa stragista", interviene il capogruppo di Fratelli d'Italia in Comune Stefano Cavedagna.

"Quelle di Lepore sono parole vergognose, dettate da un odio politico, quello sì eredità degli anni '70, a cui non è nuovo. Sta per caso insinuando che io e i mie colleghi di partito siamo eredi politici e conniventi con gli autori della strage di Bologna? Se sostiene questo, allora si prepari a ricevere una pioggia di denunce", continua il capogruppo di FdI. "Chieda immediatamente scusa per le sue riprovevoli parole o si dimetta da sindaco. Da questo momento in avanti, infatti, sarà impossibile ogni forma di collaborazione costruttiva perché per noi è impossibile lavorare con qualcuno che si permette di fare affermazioni così gravi", conclude Cavedagna.